

INSIEME

*mensile dell'Associazione
Alcolisti Anonimi*

UNITA'
RECUPERO
SERVIZIO

NOVEMBRE 1981



PRIMA RIUNIONE DEI SERVIZI GENERALI EUROPEI
I SERVIZI GENERALI DI A.A. ITALIANA
LE DODICI TRADIZIONI

I Servizi Europei

Dal 23 al 25 ottobre 1981 si è svolta a Francoforte (Germania) la prima Riunione dei Servizi Europei di A.A., "First European Service Meeting", presenti 13 nazioni: 3 giornale "storiche" per il futuro di A.A. in Europa. L'Italia era presente con una delegazione composta da Carlo C., segretario coordinatore di A.A. Italiana, e da Mario V. e Roberto C., alcolisti del Gruppo Roma Centro 1, ambedue con responsabilità nei Servizi Generali Italiani. A proposito dei quali forse è opportuno rispondere subito alla frequente obiezione dei nostri amici alcolisti: "Ma servono veramente i Servizi Generali?" "ed a che cosa servono?". Traducendo "la dichiarazione" fatta nel 1954, da Bernard B. Smith, un grande amico non alcolista di A.A., insigne avvocato e teorico di diritto internazionale che pochi anni prima aveva compilato lo statuto originale della Associazione A.A. (al quale s'è ispirato lo statuto di A.A. italiana del 1979, stesa dall'avvocato Alanon Massimo Felicioni per cui conserviamo gratitudine). La dichiarazione che è inserita nel rapporto sul seminario dedicato ai "12 concetti ed i servizi europei di A.A.", con la raccomandazione esplicita che ne sia data ampia diffusione fra gli alcolisti delle nazioni presenti, dice: "E' probabile che noi - tu ed io - non abbiamo bisogno dei Servizi Generali per assicurare e confermare e stabilizzare la nostra sobrietà. Ma ne abbiamo bisogno per assicurare il recupero dell'alcolista che ancora barcolla nell'oscurità all'angolo della strada qui vicina. Ne abbiamo bisogno per assicurare il recupero del bambino che nascerà stanotte e che è destinato all'alcolismo. Ne abbiamo bisogno per provvedere un permanente rifugio a tutti gli alcolisti che nel futuro possano trovare in A.A. quella rinascita che ha portato ciascuno di noi alla vita. Ne abbiamo bisogno perchè noi, più degli altri consapevoli dei devastanti effetti della umana ricerca di potere e di prestigio, si possa proteggere A.A. dalla prevaricazione di queste umane debolezze. Ne abbiamo bisogno per proteggere A.A. dalla burocrazia da una parte e dall'anarchia dall'altra; ne abbiamo bisogno per proteggere A.A. dalla disintegrazione da una parte e dalla superorganizzazione dall'altra. Ne abbiamo

bisogno perchè A.A., ed a A.A. sola rimanga depositaria e custode dei suoi 12 Passi e delle sue 12 Tradizioni. Ne abbiamo bisogno per essere sicuri che eventuali cambiamenti all'interno di A.A. si possono verificare solo quando siano necessari e non per i velleitarismi di pochi. Ne abbiamo bisogno per essere certi che le porte di A.A. siano sempre aperte in modo che chiunque, ovunque abbia un problema con l'alcool, possa entrare e sentirsi a casa sua. Ne abbiamo bisogno per essere sicuri che A.A. non pretenda mai di sapere da chi ha bisogno di lei la sua religione, la sua razza, la sua posizione sociale. Ecco; a tutto questo provvedono i Servizi Generali di A.A."

Dopo aver invitato a riflettere su questa "dichiarazione" (famosa nella storia di A.A.), come espressamente ed esplicitamente ci invita e suggerisce il rapporto conclusivo sui lavori della prima Riunione dei Servizi Generali Europei di A.A., qualche succinta notizia di cronaca.

I primi incontri informali fra i congressisti hanno avuto luogo nel pomeriggio del venerdì 23 nei saloni dell'albergo National man mano che i delegati arrivavano dai quattro angoli del nostro continente, accolti dall'amabile sorriso di Gordon Wood, Presidente della Convenzione, dalla dolce cordialità di Bill Sidebotham, animatore ed organizzatore dell'incontro. Dopo la cena, durante la quale si è cominciato a mettere in comune fra i rappresentanti di 13 nazioni sparpagliati in varie tavolate, forza, esperienza e speranza, i lavori si sono aperti ufficialmente con il discorso inaugurale di Gordon Wood. Il "saggio" (35 anni di sobrietà) e paciosissimo Gordon, dopo aver ricordato ai delegati che stavamo per realizzare un antico sogno di Bill W. che quando negli anni 60 pianificò ed organizzò i Servizi Mondiali di A.A., predisse che non sarebbe passato molto tempo ed A.A. avrebbe avuto in ogni continente un proprio quartiere generale, ha sottolineato il tema della riunione "aiutare la nazione vicina" in modo che gli alcolisti di tutta Europa che ancora soffrono, possano trovare la gioia, il coraggio, la serenità e la saggezza che noi abbiamo trovato nella nostra meravigliosa Associazione.

"Siamo qui per mettere in comune - ha detto Gordon - le nostre esperienze. E mettere in comune è qualche cosa di più di un verbo. Noi comunichiamo più che con le parole con azioni, amore e con il linguaggio del cuore. Abbiamo sempre parlato e pensato con questo linguaggio quando abbiamo cercato di servire la nostra Associazione nel nostro Gruppo, nel nostro villaggio, nella nostra città, regione e nazione, ed usiamolo anche ora, qui che cerchiamo di unificare i Servizi di un Continente". Dopo molte altre osservazioni interessanti ed utili indicazioni sul tema "aiutare la tua Nazione vicina", Gordon ha concluso invitando i delegati a spartire le loro esperienze e le esperienze dei singoli Servizi Generali al fine che il nostro scopo primario venga realizzato il più funzionalmente possibile nell'intero Continente europeo.



Ha preso quindi la parola Bill, l'infaticabile organizzatore della Convenzione, che ha invitato i delegati a fare una breve relazione sullo stato di A.A. nei loro Paesi. Nell'ordine hanno parlato per 5-10 minuti i rappresentanti del Belgio di lingua fiamminga e francese, dell'Intergruppo europeo di lingua inglese, della Finlandia, della Francia, della Germania Federale, dell'Inghilterra, dell'Italia, dell'Olanda, della Norvegia, del Portogallo, della Spagna, della Svezia, e della Svizzera di lingua tedesca e francese. La prima serata si è conclusa con il discorso di Bob Pearson, giunto espressamente da New York, che di A.A. è il coordinatore mondiale: su questa importante testimonianza, piena di saggezza, di umiltà e di amore, torneremo in un prossimo numero di questo

notiziario per "metterla in comune" fra di noi alcolisti italiani.

Sabato alla 9 sono cominciati i lavori dei tre comitati: il primo s'è occupato dell'impostazione dei Servizi Generali Europei con tutti i molteplici problemi connessi, finanziari, organizzativi e logistici, il secondo della letteratura e delle sue edizioni, il terzo (al quale ha partecipato la delegazione italiana), delle comunicazioni fra i vari paesi. Nella prima parte del pomeriggio si sono svolti i seminari relativi ai temi trattati in mattinata dai Comitati e successivamente, a delegazioni

riunite, rapporto e discussione comune sui lavori ed i risultati raggiunti. Dopo cena una riunione di Gruppo fra 13 nazioni sul tema "il linguaggio del cuore".

La mattina di domenica è ripresa la discussione generale sui lavori svolti il giorno precedente, ed alla fine si è raggiunta una dichiarazione comune e conclusiva sugli scopi ed il futuro dei Servizi Generali Europei. Anche questa dichiarazione sarà oggetto di un'altra nota sul foglio che state leggendo. Dopo alcune riflessioni sul contenuto ed il significato delle due giornate passate assieme da parte dei rappresentanti della Germania, Svezia, Italia e Francia, Gordon Wood ha chiuso la prima riunione dei Servizi Generali Europei, fissando il prossimo incontro per i primi mesi del 1983 in Francoforte. Naturalmente le ultime parole dei delegati sono state quelle della Preghiera della Serenità.

UN ITALIANO AI SERVIZI GENERALI EUROPEI

Il nostro Delegato ai Servizi Generali Mondiali ed Europei, Roberto C., è entrato a far parte dei Servizi Generali Europei. Infatti, nel corso della riunione di Francoforte del 23-25 ottobre, è stato chiamato alla Presidenza della Commissione Europea per le Comunicazioni fra i Paesi. Suo "vice" è il belga Philippe De Boeck. A Roberto C., che da questo mese inizia a collaborare col nostro giornale (l'articolo che precede questa nota è stato scritto da lui) ed a Philippe giunga il fervido e fraterno augurio di buon lavoro anche dal Gionale di A.A. italiana.

I Servizi Generali

La Segreteria dei Servizi Generali di A.A. Italiana ha provveduto alla nuova strutturazione dei suoi servizi e ci ha comunicato la composizione provvisoria ed ancora incompleta dei Comitati di Coordinamento. Va specificato che la funzione di questi Comitati consiste nel coordinamento su scala nazionale delle iniziative dei Gruppi secondo i suggerimenti della IV Tradizione: "...Nessun Gruppo, o commissione regionale o singolo individuo, dovrebbe mai prendere una iniziativa che possa coinvolgere A.A. in toto, senza prima

aver conferito con i fiduciari dell'Ufficio Servizi Generali. Il nostro comune benessere è predominante su tutto". I Comitati dei Servizi Generali, nella loro funzione consultiva, potranno funzionare solo con la collaborazione di tutti e solo se i Gruppi ne rileveranno l'utilità e ne faranno l'uso suggerito dalla IV Tradizione. Invitiamo quindi i Gruppi, i Rappresentanti regionali, i singoli membri di A.A. a coordinare con i Comitati dei Servizi Generali interessati, tutte quelle iniziative esterne che, in qualche modo, possano impegnare il nome di A.A. nel suo insieme.

- <u>Segretario Coordinatore</u>	:	Carlo Ceruti
- <u>1° Vice Segretario Coordinatore</u>	:	Angelo (Roma)
- <u>2° Vice Segretario Coordinatore</u>	:	Silvano (Firenze)
- <u>Delegato ai Servizi Generali Mondiali ed Europei</u>	:	Roberto
- <u>Comitato Amministrativo-Finanziario</u>	:	Responsabile: Maurizio (Roma) Vice : Cesare (Roma)
- <u>Comitato per la letteratura</u>	:	Responsabile: Anna (Roma) Vice : Mauro (Udine)
- <u>Comitato Rapporti e formazione gruppi</u>	:	Responsabile: Mario (Roma) Vice : Riccardo (Milano)
- <u>Comitato contatti enti pubblici e pubbliche amministrazioni</u>	:	Responsabile: Gustavo (Roma)
Strutture sanitarie di assistenza sociale- sindacati-organizzazioni professionali - aziende-scuole- carceri	:	Vice : Guido (Dolo) : Armando (Genova)
- <u>Comitato "Notiziario" e rapporti con i Mass-Media</u>	:	Responsabile: Elio (Roma) Vice: (Notiziario) Irmela (Roma) (Mass-Media) Flaviano (Brescia)

COMITATO AMMINISTRATIVO

Pubblichiamo uno specchietto esplicativo inviato da Cesare, vice responsabile del Comitato Amministrativo dei Servizi Generali.

IL PERCHE' ED IL COME DELLA SOTTOSCRIZIONE AL BILANCIO 1981-82

IL PERCHE'.

Perchè i Servizi Generali, per non soccombere per funzionare e per espandersi, hanno bisogno di una sede, di una persona d'Ufficio e per coprire le minute spese.

Perchè non può accettare sovvenzioni che non provengono dai membri di A.A., così come impone la VII Tradizione....

"Ciascuno dei Gruppi deve mantenersi completamente da solo, rifiutando contributi estranei".

IL COME.

Ogni membro di A.A. italiana può partecipare alla copertura del bilancio visionato SOTTOSCRIVENDO un contributo annuale, secondo le sue disponibilità, mettendosi in contatto con il TESORIERE del suo Gruppo od il Segretario a cui appartiene.

Non è necessario versare tale contributo all'atto della sottoscrizione, ma, mensilmente, trimestralmente, ecc...quindi è fattibile per chiunque.

Spetterà poi al Tesoriere o chi per lui, segnalare la CIFRA SOTTOSCRITTA al Comitato Amministrativo presso i Servizi Generali, Via Lupatelli, 62 - Roma.

Confidiamo perciò che tutti i membri di A.A. risponderanno a questa contribuzione con l'entusiasmo di cui sono capaci.

BIG

BOOK

**Alcolisti
Anonimi**

OLTRE DUE MILIONI
DI COPIE VENDUTE
NEGLI U.S.A.

BULZONI EDITORE

Questo libro è stato pubblicato a New York nel 1939 quando i soci di Alcolisti Anonimi non superavano il numero di cento, e della sua prima edizione furono vendute più di 300 mila copie. La seconda edizione fu messa in vendita nel 1955: allora i soci di A.A. superavano i 150 mila, e ne furono vendute 1.450.000 copie. La terza edizione uscì nel 1976: i membri di A.A. già superavano nel mondo il milione. All'inizio dell'estate 1979 il libro ha superato la duemilionesima copia. Quando esce l'edizione italiana di questo libro ne sono stati venduti oltre 2.479.000 copie. Alle prime tre "storie personali" della prima edizione americana ne fanno seguito 12 storie di alcolisti italiani, appartenenti a tutte le classi sociali, che testimoniano il loro recupero dall'alcolismo con l'aiuto di A.A.

vita dei gruppi

genova nervi

Presso il Gruppo A.A. di Nervi si è tenuto il simposio "IMPARIAMO A COMUNICARE". La riunione, presieduta dal nostro Carlo, ha visto riuniti rappresentanti dei gruppi: Genova Pegli - Genova Centro - Chiavari - Milano 1° - Milano "La Speranza" - Sondrio - Saronno - Vicenza - Dolo - Firenze e Roma. Il Sindaco di Genova, il Vicario Arcivescovile, numerosi medici, fra i quali il Prof. Romano, operatori sociali e molti cittadini hanno voluto con la loro presenza testimoniare l'importanza della nostra Associazione.

Presso l'Hotel Miramare di S. Margherita Ligure si è tenuta il 31/10/81 una tavola rotonda sul tema "Fattori e meccanismi di epatolestità". All'interessante convegno hanno partecipato i medici:

Prof. A. Perin di Milano "Danno epatica da Alcool".

Prof. E. Chiti di Genova su "Alcool e medicinali".

Prof. C. Vergani di Milano su "Alterazioni metaboliche da alcool".

Per la nostra Associazione erano presenti Flaviano, Roberto e Luciano di Brescia, Armando e Luigi il Bergamasco di Genova Nervi. A Flaviano sono stati concessi 10 minuti che poi sono diventati 15 per parlare degli alcolisti e dell'associazione. A conclusione del suo intervento ne è scaturito un generale battimani dagli oltre 400 medici presenti in sala. Il prof. Chiti ha trattenuto Flaviano sul podio rivolgendogli sentite parole con questa conclusione "La ringrazio Signore per quanto ha detto e posso assicurare che il suo intervento non era fuori luogo in questo congresso di medici".

Ne è scaturito un altro spontaneo applauso. Nell'intervallo abbiamo esaurito tutti i nostri biglietti poichè numerosi medici si sono rivolti a noi per informazioni di vario genere.

milano

Il Gruppo A.A. di Milano - Speranza-ha proceduto il giorno 28 settembre 1981 al rinnovo delle cariche che hanno riconfermato Segretario Alfredo, Vice Segretario Laura, Tesoriere Gianna.

Il numero di telefono del Gruppo è cambiato dal 27 ottobre ed è 422.40.65

Il 16 settembre è stato aperto un nuovo Gruppo A.A. a Novate Milanese- Via 25 Aprile, 15. I responsabili sono rispettivamente, Rino Segretario, Roberto Vicesegretario, Giacinto e Giancarlo Tesorieri. Le riunioni si tengono tutti i mercoledì alle ore 21 e tutti i sabato alle ore 15.

Da Mantova a Modena alla ricerca di un perchè: una bellissima testimonianza.

Mi chiamo Emilio e sono un alcolista. Ecco: immagino già la reazione di qualche lettore di fronte a questa semplice e consapevole dichiarazione: "e sono un alcolista". Perchè, forse sarebbe più comodo pensarmi o immaginarmi un depravato o, se si preferisce, un peccatore? Diciamo pure un vizioso oppure un ubriaccone - nel senso che in genere si dà a questa parola? Sono un cittadino di Mantova e a Mantova credi di aver dato qualcosa, almeno nelle intenzioni. E questo sento di poterlo dire anche oggi che mi considero sobrio. Ma è stato, il mio, un dare sostanzialmente non consapevole, frutto più della mia generosità che di una scelta razionale. Ma era una generosità che si ingigantiva pari pari all'ingigantirsi del numero di "bicchierini" ingurgitati. I miei amici - quelli di oggi, non quelli di ieri, quando contavo bene o male qualcosadicono che si trattava di "criptoalcolismo". Prendo per buona questa versione. "Criptoalcolismo": ma cosa vuol dire? Quando si incomincia a bere si può anche, sotto l'influsso dell'alcool, divenire simpatici, spiritosi, gente di compagnia, acuti

nei giudizi e nel discutere. Ci si può avvicinare a una certa dose di alcool -questo stupendo, meraviglioso, inebriante (ma anche maledetto) nettare cantato da poeti e sacerdoti - senza risentirne. Ma poi viene, fatalmente, la resa dei conti. E per me la resa dei conti ha significato: perdita della famiglia, perdita degli amici di allora, perdita del valore degli assegni di conto corrente, perdita...:ma a voi cosa interessa sapere cosa ho perso? Forse per sorridere o per compiangermi? Oggi sobrio, non voglio né sorrisi né comprensioni. Voglio semplicemente essere io. L'essere che è nato da mia madre. Non l'essere modificato -in quanto tempo? Preferisco non rispondere: forse in dieci-quindici anni, e ne ho neanche quaranta - dall'alcool, dall'altro io.

Ero proprio in crisi, non molto tempo fa, questione di settimane. Dio mio - e a Te credo chiunque Tu possa essere - fa che queste settimane si allunghino come sul calendario, ma non di un anno, bensì di un'intera vita: una lunga vita capace di farmi recuperare tutte le cose che ho perso. No, non le cose in cui credevo quando non ero io, nato da mia madre; non quand'ero egocentrismo, megalomane, presuntuoso, quando mi credevo Rodolfo Valentino, statista accorto, economista sublime, quasi premio Nobel. Non voglio più pensare d'essere questo uomo; voglio essere me stesso. Non il frutto di un'immaginazione creata dall'alcool. E neppure m'accorgevo che gli altri di me ridevano. E se non ridevano era perché di me si servivano. Ero proprio in crisi. Suicidio, farla finita? E chi non ci aveva pensato? Piantare tutto e andarmene, magari in Africa, missionario. Naturalmente missionario almeno Vescovo; ad un livello più basso il mio compagno alcool non mi permetteva di pensare.

Mi venne a trovare un amico: fino a quel momento uno dei tanti amici; anzi un amico, si fa per dire, che mi stava sulle scatole perché io andavo indietro e lui, invece, senza dimostrare tanta euforia, andava avanti, quasi come occupasse i posti ch'io, per le mie condizioni, lasciavo (o ero costretto) a lasciare liberi. Mi venne a trovare, dunque, e mi disse: "Adesso vieni con me". Domanda: "Dove". Risposta: "A Modena". Forse non ero neppure in grado di chiedermi a far cosa e perché proprio a Modena. Insomma un piacere una volta tanto dovevo pur farglielo a questo mio amico che tanto si dimostrava preoccupato del mio futuro. No. Non credo di averlo compatito.

Forse ero talmente schifato di me stesso...No -correggo -non ero schifato. Avevo voglia di uscire dal giochetto del "cane-che-morde-la-propria-coda" che salii in macchina con lui, il mio amico ed arrivai a Modena. In Via del Pozzo, vicino al Policlinico. Ignoravo quello che mi attendeva, non sapevo chi avrei incontrato; lungo la strada il silenzio la faceva da padrone. Né mi interessava molto il contrario. Varcai la porta che immetteva in una specie di bugigattolo. Sì, insomma, una stanza senza troppi arredi. Mi si fece incontro una persona un pò più anziana di me. Disse ad altri spettatori - così mi apparivano in quel momento - che sedevano, maledetti loro, sorridenti: "Questo è Emilio. Uno di noi.". Permettetemi una confidenza, pensai tra me e me: "perché come uno di loro?". Poi Franco (la persona che mi aveva accolto) mi presentò a tutti gli altri: Romeo, Luigi, Girardengo, Vito, Giovanni e tanti altri. M'aspettavo la solita predica. Mi accolsero, invece, con un'unica frase: "Siamo tutti come te, ne abbiamo combinate più di te, stiamo lottando per sconfiggere il nostro amico-nemico alcool e per guardare avanti, recuperando la nostra vera vita. Se vuoi sei dei nostri, se non sei convinto nessuno ti manda via. Stai qui e se vuoi tornare, torna. Nessuno ti chiederà niente". Continuo a tornarci, a Modena, all'Alcolisti Anonimi. Sono moderatamente fiero del mio breve periodo di sobrietà; guardo al futuro con serenità. Voglio dimenticare il passato per ricostruirmi io, Emilio, senza l'altro: l'alcool.

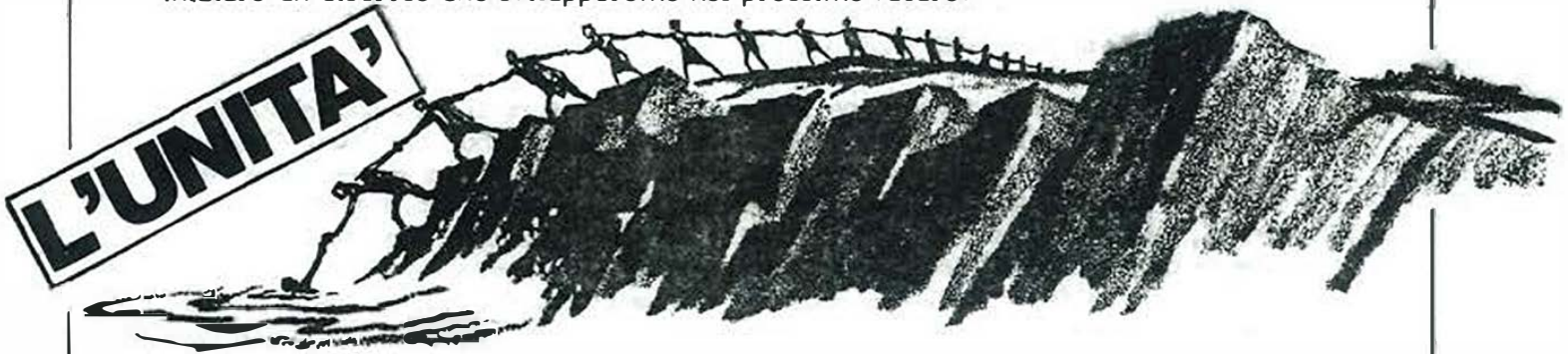
pesaro

Mit diesen Zeilen möchte ich eine neue Freundin, Renata, begrüßen und sie, bitten, sich nicht alleine zu fühlen. Liebe Renata, Du wirst sehen dass Du bald viele neue Freunde haben wirst, und wenn Du willst, können wir uns auch auf Deutsch unterhalten! Ich hoffe, Dich bald kennenzulernen!

Irmela.

I TRE LEGATI DI A.A.

Le "12 Tradizioni", i "12 Passi", i "12 Concetti per il Servizio del Mondo", costituiscono i TRE LEGATI di A.A., sono cioè, l'eredità, in termini di esperienza, che i "pionieri", i primi A.A., ci hanno lasciato per consentire la vita di A.A. nell'Unità con le "12 Tradizioni", il nostro Recupero con i "12 Passi", il Servizio per A.A. con i "12 Concetti per il Servizio del Mondo". Molti Gruppi A.A. dedicano gran parte del mese di novembre ad una analisi particolarmente approfondita delle "12 Tradizioni", definite lo "Statuto morale di A.A., fondato sull'unità dei Gruppi". Anche noi vorremmo proporvele, nella forma lunga, allo scopo, almeno per ora, di iniziare un discorso che svilupperemo nel prossimo futuro.



LA NOSTRA ESPERIENZA IN SENO AD A.A. CI HA INSEGNATO CHE:

- 1- Ogni membro di Alcolisti Anonimi non è che una piccola parte di un tutto. A.A. deve continuare a vivere o certamente la gran parte di noi perirà. Perciò la nostra salvezza comune viene prima di tutto. Ma la salvezza individuale segue immediatamente quella comune.
- 2- Per il fine ultimo del nostro Gruppo non vi è che un'unica autorità: un Dio di amore come Egli può esprimersi nella coscienza del nostro Gruppo.
- 3- Tra le nostre fila devono essere inclusi tutti coloro che soffrono di alcolismo. Perciò non possiamo rifiutare nessuno che desideri associarsi. Inoltre l'appartenenza ad A.A. non deve neppure dipendere dai soldi o da altre formalità. Due o tre alcolisti qualsiasi che si riuniscono tra loro per trovare la sobrietà, possono dirsi un Gruppo di A.A. e premunirsi che, come Gruppo, essi non abbiano nessuna altra affiliazione.
- 4- Fermo restando il rispetto dei propri affari, ogni Gruppo A.A. non deve rispondere di sé ad altra autorità se non alla propria coscienza. Ma quando i suoi piani riguardano anche la salvaguardia dei Gruppi vicini, tali Gruppi devono essere consultati. Nessun Gruppo, o commissione regionale, o singolo individuo dovrebbe mai prendere un'iniziativa che possa coinvolgere A.A. in toto, senza aver prima conferito con i fiduciari dell'Ufficio Servizi Generali. Il nostro comune benessere è predominante su tutto.
- 5- Ciascun Gruppo di Alcolisti Anonimi dovrebbe costituire un'entità spirituale che persegue un unico scopo: trasmettere il messaggio a tutti gli alcolisti che ancora soffrono.

- 6- I problemi economici, di proprietà ed autorità, possono facilmente farci deviare dal nostro scopo principale, quello spirituale. Perciò crediamo che ogni considerevole proprietà di vera utilità per A.A. dovrebbe essere incorporata e diretta separatamente, in modo da distinguere il materiale dallo spirituale. E' per questo che un Gruppo A.A. non dovrebbe mai entrare in affari. Scopi ed interessi secondari, come circoli od ospedali che richiedono molti fondi e un'appropriata amministrazione, dovrebbero essere incorporati e tenuti a parte in modo da, se necessario, poter essere liberamente abbandonati (come interesse) dal Gruppo. Perciò è necessario non far uso, in simili casi, del nome di A.A. La responsabilità per la loro conduzione dovrebbe essere di coloro che li finanziano. Per quanto riguarda i circoli, di solito, si preferisce siano condotti da membri appartenenti A.A. Ma gli ospedali, come d'altronde gli altri luoghi di recupero e guarigione, dovrebbero essere ben al di fuori di A.A. e diretti da medici. Mentre un Gruppo A.A. può cooperare con tutti, tale cooperazione non dovrebbe mai spingersi tanto da diventare affiliazione, iscrizione reale o implicita.
- UN GRUPPO di A.A. NON PUO' LEGARSI CON NESSUNO.

- 7- I Gruppi A.A. stessi dovrebbero essere finanziati e retti esclusivamente dai contributi volontari dei loro stessi membri. Riteniamo che ogni Gruppo dovrebbe presto raggiungere questo ideale; che ogni pubblica sovvenzione che comporti l'uso del nome di A.A. rappresenta un grave pericolo, sia per gruppi, circoli, ospedali o altre iniziative esterne, che l'accettare dei doni o delle offerte da altre fonti o contributi che implicino una certa forma di obbligo o gratitudine, NON E' SAGGIO. Inoltre noi guardiamo con molta ansietà quei tesoriere di A.A. che continuano ad accumulare fondi, oltre ogni ragionevole riserva, per nessun scopo ben definito di A.A. L'esperienza ci ha spesso messo in guardia, che nulla può essere altrettanto certo di distruggere il nostro retaggio spirituale, quanto le futili dispute su proprietà, denaro ed autorità.
- 8- Alcolisti Anonimi dovrebbe sempre restare un'associazione non professionale. Per professionalismo noi intendiamo lo svolgimento da parte di alcolisti di incarichi di consulenza con retribuzione o salario. Però noi possiamo impiegare degli alcolisti dove potranno prestare quei servizi per i quali dovremmo altrimenti assumere dei non alcolisti. Naturalmente per tali servizi può essere prevista una ricompensa. Comunque il nostro abituale lavoro legato dei DODICI PASSI non deve mai essere retribuito.
- 9- Ogni gruppo A.A. ha bisogno di un minimo di organizzazione. Una rotazione ai vertici è il sistema migliore. I piccoli Gruppi possono eleggere i loro segretari; i Gruppi più grandi la loro commissione rotante, i Gruppi di una grande metropoli la loro commissione centrale o intergruppo, che spesso impiegano una segretaria a tempo pieno. Le persone fiduciarie dell'Ufficio dei Servizi Generali sono in effetti la nostra commissione. Sono i custodi delle nostre Tradizioni e ricevono i contributi dei volontari di A.A. tramite i quali manteniamo il nostro G.S.O. a New York. Essi sono autorizzati dai Gruppi, a mantenere le pubbliche relazioni e a gestire l'integrità del nostro giornale principale. Simili rappresentanze devono essere guidate da uno spirito di servizio, poichè i veri capi di A.A. sono fedeli ed esperti servitori di tutti. Essi non ricevono nessuna autorità dal loro titolo, non governano. Il rispetto di tutti è la chiave che li rende utili all'associazione.

- 10- Nessun Gruppo o membro di A.A. dovrebbe esprimere una qualsiasi opinione su argomenti controversi di discussioni, del tipo, ad esempio, di politica o di riforme sull'alcolismo o su dottrine religiose, tale da implicare il nome di A.A. Alcolisti Anonimi non si oppone a nessuno. In simili questioni essi non possono esprimere opinioni di nessun genere.
- 11- Le nostre relazioni col pubblico dovrebbero essere caratterizzate dal più completo anonimato. Pensiamo che A.A. dovrebbe evitare ogni tipo di pubblicità sensazionale. I nostri nomi, le nostre foto come membri di A.A. non dovrebbero comparire su filmati né stampati. I nostri rapporti con il pubblico dovrebbero essere guidati più dall'attrazione che dalla promozione. Non c'è nessun bisogno di elogiare noi stessi. Preferiamo che siano i nostri amici a raccomandarci.
- 12- Infine, noi di A.A. crediamo fermamente che il principio dell'anonimato abbia un immenso significato spirituale. Ci ricorda che noi dobbiamo anteporre i principi alla personalità, che noi stiamo attualmente mettendo in pratica una genuina umiltà. Infine che la nostra grande fortuna e benedizione non potrà mai danneggiarci, che vivremo per sempre nella grata contemplazione di Colui che regna su di noi.

NOI DOBBIAMO QUESTO AL FUTURO DI A.A.
METTERE LA SALVAGUARDIA COMUNE. AVANTI A
TUTTO; TENERE UNITA LA NOSTRA SOCIETÀ.
POICHÉ È OLL'UNIONE DI A.A. CHE DIPENDONO
LE NOSTRE VITE E LE VITE DI COLORO A VENIRE.

LA 22ESIMA CONVENZIONE DI A.A.

AUSTRALIANA: 8-12 APRILE 1982

Gli amici australiani ci hanno fatto sapere con una lettera, che ci ha messo due mesi e mezzo ad arrivare, che l'anno prossimo terranno la loro 22esima convenzione nazionale, nella speranza che qualcheduno di noi possa essere presente. Ci allegano l'interessante programma e vari moduli per le adesioni. I Servizi Generali Italiani hanno risposto ringraziando, ovviamente, e chiedendo dettagli circa i voli "charter" in partenza dall'Europa. Non appena li avremo, vi terremo al corrente su questo notiziario. Se qualche amico per ragioni personali pensa di recarsi comunque in Australia nell'Aprile dell'anno prossimo, può avere dettagli sulla organizzazione dell'incontro australiano telefonando direttamente a: Roberto, 06-803195. Gli amici di laggiù ci tengono ad avere qualcuno di noi: ci promettono un canguro a disposizione, a tutto servizio, per il periodo del nostro soggiorno. Ovviamente, un canguro A.A.

Una riunione è un incontro. Incontrare significa qualcosa di più e qualcosa di diverso che guardare, ascoltare, stringere la mano. Incontrare per me significa raggiungere l'immediata evidenza dei modi dell'essere che pervade gli altri; intendo tutti gli effetti della guerra del bene e del male, tra un valore ed un antivalore. Forse questo è dato dalla costante che non è altro che il grido verso una salvezza. L'incontro è la sorgente che ti fa capire "Se vuoi, puoi,..." . Sollecitare la volontà provoca in me una conversione che mi spinge sulla via di una radicale trasformazione interiore; processo, questa conversione, che non so definire chiaramente perchè non so nemmeno dove mi conduca questo cammino, sento solo di non potermi fermare presagendo un meta finale; vedo l'abisso tra quando uccidevo la vita che avevo incontrato ed ora che cerco di prenderne cura: ora mi permetto di essere. Nell'incontro mi apro la possibilità del sacrificio liturgico che consiste nel permettere che la mia buona volontà si esprima e mi fa dire "Se voglio, posso..." (Armando)

I NOSTRI FIGLI

Nella riunione di ieri sera si è parlato di un argomento che riguarda la famiglia: "quei mostri dei nostri figli". Ero andato alla riunione sperando di sollevare quell'argomento, ma da un diverso punto di vista. Pensavo a mia figlia preoccupata per un articolo letto su una rivista; l'articolo riguardava i figli degli alcoolisti, che crescendo in apparenza sani, si comportano in modo perfetto e poi, quando sono cresciuti, cominciano ad appartarsi. Quello che sembrava fiducia in se stessi risulta essere un insano modo di isolarsi, dovuto ad un genitore o a genitori di cui non ci si può fidare. Speravo che avremmo potuto parlare di questo, vedere se nei nostri figli non vi fossero segni premonitori, e chiederci che cosa avremmo potuto fare per scongiurare questo pericolo. Il gruppo non toccò questo punto del problema, ma per me l'argomento rimaneva aperto.

Quando arrivai a casa mia moglie mi riferì, un po' emozionata, una conversazione che aveva avuto con la nostra bambina di sei anni proprio quella sera. Mia moglie l'aveva consigliata di essere particolarmente paziente e gentile con Ben, suo compagno di scuola, che vive nel nostro isolato. Le spiegò che la madre di Ben ha un male inguaribile che continua ad aggravarsi, per cui non può fare le maggior parte delle cose che fanno le altre mamme. E' aggiunse: "Ben ha parlato della malattia della madre e sa che essa non potrà guarire mai. E' probabile che lui pensi molto a questo, e la cosa lo rende triste e spaventato, ed è per questo che sembra se ne abbia a male di tutto, e piange tanto".

Nostra figlia sembrò capire tutto e la sua risposta fu questa: "Oh, sì, lo so. Ti ricordi quando papà era malato e voi litigavate tutti e due quando veniva la sera? Io andavo nel bagno e piangevo da sola e avevo tanta paura! Poi anche tu ti sei ammalata e sei andata all'ospedale, io ero proprio spaventata!". E poi, dopo aver pensato un po' aggiunse: "Certo è una fortuna che avevate tutti e due dei mali che potevano guarire!"

Io non avevo la più pallida idea che una cosa del genere fosse successa, nemmeno una volta, e tanto meno che fosse abituale. Ma

questo non è tanto strano, perchè bevendo ero diventato completamente insensibile a tutti e a tutto quello che mi circondava, e i vuoti di memoria cancellavano quei pochi pensieri che potevo avere. Ma quello che ci sorprende era che mia moglie non si fosse accorta che la bambina scappava a nascondersi nel bagno. Perchè aveva aspettato tanto tempo per parlare di questo? Mi fa male accettare la spiegazione che è evidente: la sua memoria si era bloccata perchè i suoi sentimenti, in quelle serate tremende, erano sgradevoli, ed ora lei capisce che quelli di Ben possono esserlo altrettanto, nel vedersi lasciato sempre più solo, mentre aspetta con terrore il momento in cui l'abbandono sarà definitivo. Questi pensieri si rincorrevano nella nostra mente, insieme ad una marea di ricordi dolorosi. Dolorosi lo saranno sempre, ma grazie a Dio, qualche cosa impedisce che siano ricordi amari, ed è la nuova vita che il programma di A.A. ha dato a tutti e tre. La mia malattia è stata fermata. Come mia figlia aveva detto, si trattava di qualche cosa "che poteva essere fermato". Io non pretendo di capire la giovane mente di mia figlia su questo o su altri argomenti, ma ieri sera mi sono visto in un modo diverso. Durante le nostre vacanze l'anno scorso passai una bellissima serata, a Parigi, in una riunione nella Chiesa Americana sul Quay d'Orsay. Mia figlia era un po' annoiata, e mi chiese perchè dovevo proprio andare a tutte quelle riunioni. Le dissi che era qualche cosa che doveva fare per impedire a me stesso di ammalarmi di nuovo per l'alcool. Finii facendole una domanda del tutto inutile: "tu non vuoi che mi succeda questo, non è vero?" Oh, no, mi rispose. "Non è bello per nessuno rimanere soli!".

Non capii bene se pensava a me o a se stessa dicendo questo, o se quelle parole piuttosto misteriose erano semplicemente la conseguenza della sua difficoltà di esprimersi, piuttosto che la rivelazione del profondo significato che dava a loro. Capisco solo ora che la piccola aveva veramente sentito il terrore della solitudine, dell'alienazione, dell'isolamento che l'attanagliavano.

Adesso sappiamo che i ricordi di quei giorni passati erano ancora presenti. Spero con tutto il cuore che siano rimasti sono i ricordi, e che i sentimenti siano cambiati, ma non posso essere sicuro di questo.

Tutto quello che posso fare, se penso a "quei nostri dei nostri figli", è di ricordare come le mie scenate, quando ero ubriaco, la facessero scappare spaventata. Voglio fare tutto quello che posso per lei e, specialmente, con lei. Non mi aspetto nessuna lode; non è né una penitenza né un peso. È una delle mie gioie più grandi, una delle ricompense della mia nuova vita, che non hanno prezzo.

K.C., Racine, WIS
(da Grapevine-3/80)

Il prolema dei figli è senz'altro un problema. È grosso. È da risolvere. Agli inizi si credeva che il programma dei 12 Passi servisse solo agli alcolisti, poi, pian, piano, si è compreso che esso non era soltanto "un sistema per smettere di bere", ma un vero e proprio "stile" di vita buono per tutti. Fu così che le mogli o i mariti degli alcolisti iniziarono a cercare nel Programma dei 12 Passi il modo per risolvere i gravissimi problemi familiari e di coppia che erano nati dalla malattia del loro congiunto. Queste mogli e questi mariti trovarono, nelle riunioni di Al Anon, sufficienti risposte alle loro esigenze spirituali, iniziarono a condurre una vita diversa perchè basata su concezioni diverse e trovarono finalmente la strada della serenità. Anche quelli che non videro il loro congiunto uscire dal problema alcolico, impararono ad aspettare e riuscirono a soffrire di meno perchè accettarono la loro impotenza di fronte al terribile male. A questo punto i figli, i nostri figli, assistendo al nostro radicale cambiamento, ci hanno chiesto se vi fosse anche per loro la possibilità di accettare, o almeno dimenticare, quei lunghi giorni di paure, di insicurezze, di vergogna... I nostri figli ci hanno chiesto questo, e noi abbiamo risposto d'impulso di sì, che c'era questa possibilità e che era nei 12 Passi. Abbiamo ricevuto le simpatiche lettere di Laura di Perugia e di Mauro di Pordenone, abbiamo ricevuto la lunga lettera di Paolo di Saronno. A Roma vi è fermento fra i figli

degli alcolisti. Tutto questo ci ha dato coraggio e ci ha fatto decidere. Abbiamo provato inutilmente a documentarci perchè a Roma, purtroppo non c'è letteratura di Alateen Ci siamo rivolti anche ad Al Anon: purtroppo a Roma non c'è niente. Chiediamo a tutti coloro che ne fossero in possesso, di inviarci letteratura Alateen allo scopo di permetterci di trattare anche questo aspetto, tanto importante, del nostro recupero.

Ringraziamo Massimo per averci inviato il suo commento al Primo Passo. Massimo che è di Pordenone, è figlio di Bruno III ed è un Alateen. Faremo certamente buon uso del suo commento al Primo Passo, ma preghiamo Massimo di inviarcene un'altro di commento: un commento ove risulti come lui stesso abbia fatto il suo Primo Passo da figlio di alcolista e cioè ove risulti quali siano stati i suoi sentimenti di fronte alla necessità di accettare suo padre come un malato di alcolismo. Cosa ha pensato e come ha reagito di fronte a suo padre che, neppure per amor suo, riusciva a smettere di bere. Come ha fatto a comprendere che suo padre non poteva smettere di bere nonostante la sua buona volontà. Come ha fatto a comprendere che tanto lui, quanto sua mamma, erano impotenti di fronte all'alcool e che dovevano rimettersi ad una forza più grande di loro...Ecco, Massimo, molti ragazzi di 12 anni come te hanno bisogno di sapere questo



Ringraziamo anche Laura di Perugia per la sua bella testimonianza su quanto possa essere felice una famiglia una volta che l'alcolista è uscito dal problema. Anche per te Laura, che hai 11 anni, chiediamo di inviarci, quando vuoi e se vuoi un tuo scritto per raccontarci ancora come vanno le cose nella tua famiglia e come tu ti senti ora che hai compreso che la malattia alcolica non si può combattere al di fuori di A.A. Ciao!

Nel corso dell'estate si sono tenute diverse riunioni "ALATEEN" il cui avvio è merito di Rosetta di Al Anon. Tali riunioni, tenute in un locale separato riservato ai ragazzi, erano composte da elementi di ambo i sessi e di età variante dai nove ai sedici anni con predominanza di ragazze; dopo un certo numero di riunioni centrate sull'esame della poca documentazione in possesso, il gruppo ha manifestato in maniera delicata il desiderio di proseguire in modo autonomo le riunioni successive: da notare che nel gruppo non c'erano figli o conoscenti particolari di Rosetta. La richiesta, pur arrivata in modo discreto, ci ha stupiti non poco, ma abbiamo esaudito il desiderio dei ragazzi lasciando a loro il compito di proseguire in autonomia le serate a seguire. E sono proseguite! I componenti del Gruppo Al Ateen sono figli di alcolisti che in parte hanno raggiunto la sobrietà mentre altri sono tuttora attivi; ciò non ha determinato alcun motivo di incomprensione, anzi si è notato un interessamento proficuo da parte dei più grandi nei confronti dei bisognosi di attenzione. Per certo alcuni colloqui sono proseguiti via telefono a dimostrazione dell'interesse sentito in riunione; purtroppo l'avvio dell'anno scolastico pone seri problemi alla prosecuzione dell'iniziativa per ovvi motivi anche stagionali; ma momenti di coesione non mancano come le feste di compleanno per mantenere i rapporti creati almeno fino a quando le condizioni non permetteranno di riprendere l'iniziativa.

Un saluto a tutti i ragazzi del gruppo:

ANNA - PATRIZIA - MASSIMILIANO - ELENA
ALESSANDRO - MONICA - LORENA - PAOLU
ROBERTO - IVANA - KATIA.



AL-ANON

Un saluto a Norma, Al Anon di Vicenza. Purtroppo non ci è stato proprio possibile ritrovare la storia del suo Gruppo. Speriamo di averne presto un'altra copia che pubblicheremo subito. Sappiamo comunque che il Gruppo Al Anon di Vicenza va molto bene, ha 37 membri e si sta ingrandendo. È questo era logico conoscendo la buona volontà di Norma e di tutti gli amici del suo Gruppo. Un caro saluto ed un abbraccio dalla redazione del nostro giornale.

"Il matrimonio è quella relazione fra uomini e donne in cui l'indipendenza è uguale, la dipendenza reciproca e i doveri scambievoli".

L. Anspacher

I PROBLEMI DEL MATRIMONIO CON UN ALCOLISTA

I PROBLEMI DEL MATRIMONIO CON UN ALCOLISTA



ORA HAI SMESSO DI BERE...

- Mangia più che puoi. Sentirai meno il desiderio di bere con lo stomaco pieno.
- Se ti venisse un folle desiderio di bere, questo potrebbe essere dovuto semplicemente al bisogno del corpo di liquido, che è spesso molto forte. Perciò bevi tanto, purchè non sia alcolico. Succhi di frutta con glucosio, té o caffè con molto zucchero potranno soddisfare meglio l'esigenza del tuo corpo di molti liquidi.
- L'alcool distrugge la tua provvista di Vitamina B. Prendi tante vitamine, specialmente quelle che contengono le diverse vitamine B. Non creano abitudini e sono innocue.
- La depressione può essere il risultato di uno stato fisico non equilibrato. Mantieni regolato il tuo sistema.
- Non sederti mai guardando nello spazio con la testa vuota. Fà qualcosa, qualsiasi cosa positiva. a) Fà una passeggiata. b) Fà un bagno. c) Fatti la barba. d) Fà un pò di giardinaggio. e) Pulisciti le scarpe. f) Fà una telefonata, ecc. ecc. Ciascuna di queste cose può spezzare un periodo di malumore.
- Il telefono è il legame più sicuro tra te e l'aiuto di A.A. Adoperalo a qualsiasi ora. La persona che tu interPELLI può avere bisogno della tua telefonata quanto te. Pertanto non esitare mai a chiamare.
- Abbi un programma per la tua giornata. Non fare confusione. Forse non sarai capace di portarlo a termine ma fa del tuo meglio.
- Una cosa alla volta. Gli alcolisti tendono a fare troppo e troppo in fretta.
- Le prime cose per prime. Metti in ordine le tue priorità, ricordando sempre che la sobrietà ha la precedenza su tutto il resto.
- Esser preso da rabbia è un lusso che tu non ti puoi permettere. Ricordati che è anche possibile che l'altra persona possa aver ragione, perciò sii tollerante ed evita disturbi emotivi.
- Non c'è alcun problema che un bicchiere non ingrandirà, perciò tieni i tuoi problemi alla loro grandezza naturale attraverso la sobrietà.
- In tempi di difficoltà quanto non puoi trovare aiuto, la Preghiera della Serenità, detta al "tuo" Dio come "tu" Lo concepisci, ti porterà forza sufficiente per resistere. "Lui è sempre disponibile".

COMPLEANNI



Riceviamo da Dianora:

Il 25 settembre sono stati festeggiati
11 alcolisti del Gruppo di Bergamo.

Bologna

- Santa un anno
- Giacomo due anni

Brescia

- Luciano un anno

Genova Nervi

- Giacomo tre anni
- Mariana un anno
- Paolo un anno
- Nando un anno
- Enzo un anno

Milano-Speranza

- Celestino un anno
- Costantino un anno
- Emiliano un anno
- Germana un anno
- Giorgio I un anno
- Giuseppe un anno
- Paolo un anno
- Pierino due anni
- Pinuccia un anno
- Velia due anni
- Vittorino un anno
- Vittorio II otto anni

Perugia

- Marisa un anno

Roma - La Magliana

- Angelo cinque anni
(in agosto)

Roma- Centro 1

- Mario quattro anni
- Enzo due anni
- Marianna un anno
- Antonella *quattro anni*

Roma- Centro 2

- Ermanno otto anni
- Paolo un anno

Trieste

- Mauro *quattro anni* un anno



La nostra amica Ombretta del Gruppo A.A. Milano-Speranza, si è sposata il 12 settembre. Auguri vivissimi a lei ed a Michele che certamente entrerà a far parte della grande famiglia di Al Anon.

SIGNORE,
dammi la **SCENITA'** di
accettare le cose che non posso
cambiare ...
la **FORZA** è il **CORAGGIO**
di cambiare quelle che posso ...
è la **SAGGEZZA** di
conoscere la differenza ...